

# ALESSANDRO GHIGI



*Memoria di*  
*ENRICO VANNINI (\*)*

Il giorno 20 febbraio 1970 un grave lutto ha colpito il mondo delle scienze della Natura con la scomparsa di uno dei suoi appassionati, anziani ed autorevoli cultori: il prof. ALESSANDRO GHIGI, emerito della Università di Bologna, zoologo e naturalista di alta fama. Lo piangono con profonda nostalgia, assieme ad altri innumerevoli Suoi amici ed estimatori, la rivista « Natura e Montagna » che Lo ebbe tra i suoi fondatori e la Unione Bolognese Naturalisti da Lui istituita da oltre un ventennio e da Lui prestigiosamente presieduta sino a tempi molto recenti. Attualmente Egli ne era il Presidente onorario.

---

(\*) Prof. ENRICO VANNINI, direttore dell'Istituto di Zoologia dell'Università di Bologna. Presidente dell'Unione Bolognese Naturalisti.

La lunga vita di ALESSANDRO GHIGI ci appare come un raro modello di fervida e continua dedizione a quel vasto e variato campo di interessi rivolto allo studio dello sterminato mondo degli esseri viventi. Nato a Bologna il 9 febbraio 1875, ivi appena ventunenne conseguì nell'anno 1896 la laurea in Scienze naturali. Allievo prediletto dell'illustre scienziato CARLO EMERY, allora Direttore dell'Istituto di Zoologia dell'Università di Bologna, con rapida, brillante carriera ottenne nel 1902 la Libera docenza in Zoologia e nel 1904 fu chiamato a coprire la Cattedra di Zoologia ed Anatomia comparata presso l'Università di Ferrara, ove rimase fino al 1922 conservando tuttavia strettissimi rapporti con l'Università di Bologna. Quivi a partire dall'anno 1922 venne infine chiamato, come succes-

sore del proprio Maestro, a coprire la Cattedra di Zoologia e a dirigere l'omonimo Istituto e Museo della Facoltà di Scienze, da Lui ricostruito e riorganizzato secondo nuovi indirizzi nei lunghi anni del proprio magistero. Dal 1950, anno della collocazione a riposo per raggiunti limiti di età, sino alla propria morte in Bologna Egli seguì a coltivare gli studi prediletti con ammirevole continuità.

La vastissima produzione scientifica, didattica, organizzativa e divulgativa di ALESSANDRO GHIGI, che coprì l'intero primo settantennio del secolo attuale, è distribuita in circa 350 pubblicazioni di diversa mole, molte delle quali rappresentate da estesi volumi. Una parte delle Sue indagini, in prevalenza giovanili, riguarda taluni aspetti della morfologia comparativa dei Vertebrati. Meritano una particolare menzione le ricerche sulla dentatura di alcuni Mammiferi e di alcuni Teleostei e sulla cresta dentaria abortiva negli Uccelli: una buona parte dei reperti conseguiti ebbe una buona risonanza in campo internazionale, soprattutto nell'ambito delle discussioni allora in voga sull'origine dei molari pluritubercolati dei Mammiferi. Altre ricerche degne di nota vennero dedicate alla morfologia del piumaggio alle produzioni carnose del capo e alla struttura dello scheletro degli arti negli Uccelli. Ma il campo di studio in cui ben presto Egli doveva eccellere, e per il quale mantenne vivo l'interesse sino al termine della propria vita, è quello di una ricerca a sfondo sistematico inquadrata in panoramiche visioni di faunistica e di biogeografia.

A quest'ordine di indagini Egli dedicò numerose escursioni ed esplorazioni zoologiche: ci limitiamo a ricordare quelle in Cirenaica del 1920, nel Dodecaneso del 1926, in Marocco del 1930, nel Messico del 1927 e del 1932. Al Suo spirito organizzativo ed alla attività Sua e di Suoi allievi si debbono molte delle attuali conoscenze sulla fauna libica e dell'Africa Orientale, sulla fauna delle Isole dell'Egeo e, in Italia, sulla fauna della regione del Gargano. La passione per ampi viaggi a scopo naturalistico rimase vivissima in Lui sino agli ultimi Suoi an-

ni: ultranovantenne, si recò in Australia, nell'Unione Sovietica e in America del Sud, interessato ai problemi della conservazione dell'ambiente naturale in quelle regioni del mondo.

La Sua sensibilità naturalistica lo spinse ad indagare su alcuni aspetti della biologia negli animali più diversi. Il GHIGI, infatti, ha compiuto ricerche su Ctenofori, Molluschi, Crostacei, Insetti (soprattutto Imenotteri). Si è però soprattutto interessato di Vertebrati e specialmente di Uccelli. Le Sue ricerche di Ornitologia pura e applicata godono di notorietà internazionale. Profonda è la traccia che Egli lascia nello studio della sistematica e della biologia dei Galliformi, con estese memorie e numerosi trattati sui fagiani, le galline di Faraone, i tacchini, le pernici, le diverse razze del genere *Gallus*. Altre indagini ha pure dedicato alle varie razze dei piccioni domestici. Si è anche occupato di etologia degli Uccelli migratori.

A proposito dei Suoi studi ornitologici, è doveroso rilevare che un alto merito di ALESSANDRO GHIGI è consistito nell'aver compreso fra i primi, all'inizio del nostro secolo, l'importanza di applicare le metodiche introdotte in Biologia da una scienza, la Genetica, che era allora ai suoi primordi in altri Paesi del mondo e quasi sconosciuta in Italia. Dalle Sue indagini sulle ibridazioni fra varie specie di Fasianidi e di Numididi ricavò dati di notevole interesse sul presunto valore dell'ibridismo negli Uccelli per l'origine di nuove razze o addirittura nuove specie. Riferendosi ad un Suo lavoro del 1912, così Egli esprime i propri concetti: « Molte forme selvagge, descritte dagli autori come specie, hanno avuto origine ibrida e si sono formate sui confini delle aree di distribuzione geografica delle specie progenitrici; la graduazione delle forme che lo sperimentatore ottiene colle ibridazioni ripetute trova corrispondenza nella distribuzione geografica delle specie sistematiche di un dato genere ». È questa una problematica che trova oggi adeguata rispondenza in moderni studi sulla microevoluzione e la speciazione negli Uccelli, sulla natura politipica di molte specie, che risul-

tano formate da varie razze tra loro interfeconde un tempo ritenute specie distinte, sul valore sistematico da attribuire a specie e razze o sottospecie proprio in base alla loro fertilità reciproca, e sui fenomeni di cosiddetta « ibridazione introggressiva », cioè di incorporazione dei fattori ereditari di una specie o di un'entità presunta tale nel patrimonio genetico di un'altra, qualora queste siano fra loro almeno in parte interfeconde.

Negli Uccelli, la parziale interfecondità fra specie molto affini, o fra specie « nascenti », talora è resa possibile dal fatto che, degli ibridi ottenuti, solo le femmine sono completamente sterili mentre i maschi almeno in parte sono fertili e si possono incrociare con le femmine sia dell'una che dell'altra delle due forme parentali. Questo fenomeno della fecondità dei soli ibridi di sesso maschile, messo in luce dal GHIGI per gli Uccelli, fu da Lui denominato « gonomonarrendia », mentre Egli stesso propose il nome « gonomonoteleidia » per indicare il fatto opposto (fecondità dei soli ibridi di sesso femminile) rilevato in alcuni Mammiferi.

La concreta mentalità di ALESSANDRO GHIGI indusse questo studioso a rivolgere gran parte del lavoro proprio e dei Suoi allievi a pratiche applicazioni di quelle conoscenze e di quella esperienza, che aveva acquisito con lo studio degli Uccelli e degli altri gruppi animali di cui si era interessato. Dalle indagini di Ornitologia pura passò dunque anche a quelle di Ornitologia applicata, traendo spunto dalle proprie impostazioni genetiche per dare nuove basi scientifiche allo studio dell'Avicoltura, che per suo merito ebbe in Italia ampi sviluppi. Nel Suo intuito di naturalista sensibile ai problemi dell'Ecologia seppe inoltre sfruttare la propria ampia cultura zoologica nel dedicarsi, con intensità via via maggiore, alla soluzione di problemi relativi alla conservazione degli equilibri biologici in natura. Si occupò pertanto validamente e con grande dedizione di argomenti estremamente attuali ed importanti per l'avvenire dell'uomo, come sono quelli di un'oculata protezione del-

la fauna e della flora nel nostro ambiente naturale di vita, da attuarsi mediante l'opportuna regolamentazione della caccia e della pesca, l'istituzione e il potenziamento di parchi nazionali, la continua lotta contro ogni sorta di inquinamenti antropici o industriali. Appartengono all'ultimo decennio della Sua vita i Suoi estesi volumi su « La caccia », « La pesca », ed un « Trattato di avicoltura ». Nella Sua qualità di Presidente della Commissione di studio del CNR per la conservazione della natura e delle sue risorse, il GHIGI combatté strenuamente sino agli ultimi Suoi anni contro quelle degradazioni e devastazioni dell'ambiente, che l'uomo di oggi insensatamente continua a perpetrare con tanta irragionevole incoscienza.

Ampla traccia del lungo insegnamento universitario di ALESSANDRO GHIGI rimane nei Suoi agili e compendiosi libri di testo, che vanno dalle ripetute revisioni del « Compendio di Zoologia » del proprio insigne Maestro CARLO EMERY ai volumi dedicati alla « Zoologia generale » e alla « Zoologia speciale (Vertebrati e gruppi affini) », opere tutte che uscirono in diverse edizioni dal 1920 fino al 1969. Sia in questi trattati che nelle numerose opere di divulgazione scientifica (fra le quali emerge la Sua collaborazione alle due edizioni, del 1950 e del 1958, della « Vita degli animali » stampata per i tipi dell'U.T.E.T.) traspare la costante preoccupazione di contribuire a promuovere in Italia quell'amore per la conoscenza e per la comprensione del mondo circostante e quella cultura e coscienza naturalistica, che purtroppo tuttora sono tanto limitate nel nostro Paese. Di questa nostra grave carenza conoscitiva ALESSANDRO GHIGI non ha mancato di ricercare le cause storiche e attuali, tentando nel contempo di suggerirne e favorirne i rimedi. Fra le cose delle quali è doveroso serbare a Lui riconoscenza, spicca infatti con il massimo risalto la Sua radicata convinzione sulla urgente e inderogabile necessità di stimolare in Italia, in ogni ordine di Scuole, un sempre maggior potenziamento degli insegnamenti naturalistici. Per questo nobile scopo Egli sempre si è battuto, senza tre-

gua, anche in un triste periodo della nostra storia durante il quale questi insegnamenti subirono in Italia la disastrosa umiliazione di insensate riforme scolastiche, che in pratica tendevano alla loro abolizione dalla nostra cultura. Ho sentito dalla Sua viva voce dichiarare come una delle Sue maggiori soddisfazioni sia stata quella di avere avuto il tempo di assistere, in questi ultimissimi decenni, ad un inizio di rivalutazione (anche se tuttora insufficiente) degli insegnamenti delle Scienze naturali nella scuola italiana; giustamente riteneva di potere ascrivere fra i Suoi meriti quello di avere contribuito con la propria parola e propri scritti a questa nostra sia pure tardiva ripresa culturale.

Nella Sua lunga ed operosa vita ad ALESSANDRO GHIGI non sono certamente mancati i riconoscimenti accademici ed il prestigio di cariche pubbliche: non ritengo necessario elencare le Accademie italiane e straniere che Lo hanno eletto fra i loro membri, le Università estere che Gli hanno conferito la laurea *honoris causa*, le numerose cariche che ha spesso ricoperto in Italia e fuori. Voglio limitarmi a ricordare che nel periodo del Suo maggior prestigio seppe mettere a frutto la propria autorevole influenza per favorire, durante il proprio Rettorato dell'Università di Bologna negli anni dal 1930

al 1943, lo sviluppo edilizio di questo Ateneo. Interi complessi di Istituti furono per Sua iniziativa costruiti *ex novo* o ampliati e integralmente restaurati in quegli anni, con saggia preveggenza delle ben note difficoltà che successivamente avrebbero incontrato i problemi di spazio disponibile ai fini del funzionamento degli studi universitari. Anche questo è un Suo merito, del quale l'Università di Bologna manterrà vivo il ricordo.

La figura di ALESSANDRO GHIGI, anche da un punto di vista umano, è indimenticabile. Sopravvissuto a tutti o a quasi tutti i Suoi compagni di studio, aveva conservato sino all'ultimo una vivacità di ingegno, una facilità di critica, una prontezza di parola, una memoria e uno spirito arguto eccezionali; ciò Gli permetteva di coprire, nella Sua simpaticissima conversazione, un larghissimo arco di tempo comprendente tutto il nostro secolo e di citare con estrema immediatezza fatti e persone del Suo mondo culturale, in una ineguagliabile folla di aneddoti sempre divertenti oltre che istruttivi. Anche per questo si deve mestamente riconoscere che con la Sua scomparsa sembra conclusa un'intera epoca: quella di una certa categoria di Naturalisti della prima metà del nostro secolo, certamente non più sostituibile nell'epoca attuale.